

MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA A LUXOR

ATTIVITA' DI RICERCA PRESSO IL COMPLESSO FUNERARIO DI HARWA (TT 37) E AKHIMENRU (TT 404)



Primavera e Estate 2004



INTRODUZIONE

La campagna archeologica dell'inverno 2003-2004, effettuata dalla Missione Archeologica Italiana a Luxor presso il complesso funerario di Harwa (TT 37) e Akhimenru (TT 404) ha dimostrato l'impossibilità di continuare lo scavo del cortile della tomba di Harwa senza prima procedere alla riapertura del vestibolo. Questo era stato utilizzato come magazzino dalla Missione Archeologica del Metropolitan Museum of Art di New York che aveva operato nelle necropoli tebane negli anni Venti del secolo scorso e, al momento dell'inizio degli scavi nella tomba di Harwa era stato trovato ingombro di monumenti e reperti recuperati degli archeologi americani nel corso degli scavi a Malqata, Deir el-Bahri e nell'Assasif. Lo scopo della nostra presenza nel marzo e nel giugno-luglio 2004 è stato perciò principalmente quello di rimuovere tutte le antichità contenute nel magazzino in modo da preparare il terreno per il proseguimento degli scavi nel cortile della tomba di Harwa. Allo stesso tempo abbiamo condotto altre attività archeologiche. Abbiamo rimosso una notevole quantità di detriti da una zona a Sud-Est della tomba di Harwa allo scopo di riportare alla luce la rampa che conduce al portico di entrata della tomba. Abbiamo continuato e portato a termine l'inventario di tutti i reperti riportati alla luce nel corso delle campagne di scavo 1996-2003 che, alla fine, sono stati trasportati nei magazzini del Consiglio Superiore delle Antichità Egiziane (CSAE) situati nei pressi della "Carter's House". Abbiamo inoltre recuperato un frammento di calcare, appartenente alla decorazione della prima sala ipostila della tomba di Harwa che era conservato nel magazzino "Sheikh Labib" a Karnak. In marzo sono stati anche preparati gli oggetti scelti per essere esposti nella mostra "Cento anni di archeologia italiana in Egitto", inaugurate presso il Museo Egizio del Cairo il 30 maggio 2004.

In primavera abbiamo lavorato dal 13 al 24 marzo, in estate dal 27 giugno al 21 luglio.

Francesco Tiradritti (Direttore ed egittologo) e **Mustafa Mohammed Mohammed el-Soghair** (Egittologo) hanno preso parte a entrambe le missioni. **Federica Raverta** (egittologa) **Eva Butina** (archeologa), **Daša Pavlovic** (archeologa), **Vesna Tratnik** (archeologa) hanno partecipato soltanto alla campagna estiva.

RINGRAZIAMENTI

La nostra permanenza nella primavera e nell'estate 2004 è stata resa possibile, ancora una volta, dai finanziamenti elargiti dal **Ministero degli Affari Esteri (Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale)**, dalla *Compagnia di San Paolo*, dal *Gruppo Galgano Consulenti di Direzione*, da un **mecenate** e dalla **StilViaggi** di Montepulciano. La copertura assicurativa dei membri della missione è stata gentilmente fornita dalla **Toro Assicurazioni S.p.A.** (agenzia di Cianciano Terme) per il sesto anno consecutivo. I membri dell'**Associazione Culturale "Harwa 2001" O.N.L.U.S.**, con le loro iscrizioni e donazioni, hanno contribuito in modo determinante al buon andamento della missione. A tutti vanno i nostri più calorosi e sinceri ringraziamenti.

Un particolare ringraziamento va alle autorità del CSAE che hanno favorito in ogni modo le attività della missione: il **Dottor Zahy Hawass**, Direttore Generale, **Sabri Abd el-Aziz**, Direttore del Dipartimento per le Antichità Faraoniche, il **Dottor Holeil Ghali**, Direttore delle Antichità dell'Alto Egitto, e **Aly el-Asfar**, Direttore della Necropoli Tebana. E' qui gradito menzionare anche **Ammar Hassan Anafy**, **Hassan Aly Ahmed** ed **el-Tayeb Mohammed el-Khadry**, gli ispettori che hanno seguito le attività della missione, rendendole più agevoli.

L'aiuto e il supporto del Governo Italiano, rappresentato in Egitto da **Sua Eccellenza l'Ambasciatore Antonio Badini**, e dall'esperto archeologico al Cairo, **Dottoressa Maria Casini** si è dimostrato, più che prezioso.

Qurna, 22 luglio 2004

Francesco Tiradritti
Associazione Culturale "Harwa 2001" ONLUS
S.S. 146 Nord, 6
53045 Montepulciano (SI) Italy

IL VESTIBOLO

Il vestibolo della tomba di Harwa era stato utilizzato dalla Missione archeologica del Metropolitan Museum of Art di New York (MMA) come magazzino per conservarvi i frammenti dei monumenti e i reperti recuperati nel corso degli scavi nel palazzo di Amenofi III (Malqata) e nel tempio di Hatshepsut (Deir el-Bahri). Alcuni di questi sono stati pubblicati brevemente da W.C. Hayes (*Inscriptions from the Palace of Amenhotep III*, JNES 10, 1951, pp. 231 – 242). L'articolo è soprattutto dedicato alle impronte di sigillo sui tappi di giara, ai frammenti di una statua di Amon-Ra e ad altri elementi architettonici riportati alla luce durante gli scavi di Malqata. Hayes afferma che alcuni reperti furono scoperti nel corso della stagione 1916-1917 e che le attività del MMA terminarono nel 1920. Da queste informazioni è possibile desumere che la chiusura del vestibolo ebbe luogo in una data immediatamente successiva.

Gli archeologi del MMA hanno scavato parzialmente il vestibolo (il pavimento è coperto ancora da circa cinquanta centimetri di detriti), murato l'accesso verso il portico e fornito quello verso il cortile con una porta di legno inserita in una cornice di mattoni crudi intonacati (Fig. 1).



**Fig. 1: la parte settentrionale del vestibolo con la porta in legno inserita nella cornice di mattoni crudi
Realizzata dalla Missione Archeologica del MMA**

Il muro della cornice copre parzialmente le iscrizioni geroglifiche del passaggio e sarà perciò smantellato in futuro. Una porta di ferro inserita in una cornice di mattoni rivestita di cemento è stata realizzata in un secondo tempo tra quella in legno e il cortile. Questo intervento è stato eseguito in una data difficile da stabilire dal Servizio delle Antichità egiziano al fine di rendere ancora di più sicuro il vestibolo.

Gli scavi nel cortile (2001, 2003) hanno messo in luce due cerchi di argilla con i quali sono stati prodotti i mattoni della cornice e il sentiero che, dalla rampa di scale al centro della parete orientale (utilizzata dagli operai di Harwa per accedere al cortile), conduce all'ingresso del vestibolo girando intorno a una larga fossa. In quest'ultima è stato recuperato il frammento di una statua di Mentuhotep II Nebhepetra. Dovrebbe essere caduto qui durante il suo trasporto nel cortile. All'inizio degli scavi nella tomba di Harwa, frammenti del tutto simili si trovavano sparsi davanti all'ingresso della prima sala ipostila insieme ad altri monumenti. Tra questi vi erano varie parti di

un'iscrizione geroglifica di Pabasa (TT 279) incisa nell'arenaria. Frammenti di minori dimensioni della stessa sono stati recuperati nel vestibolo. Anche in questo caso si tratta di scoperte effettuate durante le attività della Missione Archeologica del MMA nella tomba del funzionario (A. Lansing, MMA Bulletin, Pt. II, July 1920, pp. 16 – 24). Questo dato consente di datare allo stesso momento la caduta del frammento di statua in arenaria di Mentuhotep II.

Alcuni frammenti provenienti dalla decorazione della tomba di Harwa sono stati recuperati tra i reperti immagazzinati nel vestibolo. Erano forse stati riportati alla luce dagli archeologi americani durante lo scavo parziale del vestibolo e lì abbandonati. Uno dei blocchi decorati recuperati si è dimostrato far parte della grande scena incisa nella porzione meridionale del muro orientale della prima ipostila (Fig. 2).



Fig. 2: il blocco decorato ritrovato nel vestibolo nella sua posizione originale

Nel vestibolo i reperti erano stati immagazzinati lungo il muro orientale (soprattutto frammenti di arenaria dipinta di notevoli dimensioni appartenenti a sfingi di Hatshepsut) e lungo quello occidentale (casse di legno contenenti reperti provenienti dagli scavi di Malqata a pezzi più piccoli delle sfingi di Hatshepsut). A causa di inondazioni e dello spazio ridotto lasciato tra i monumenti immagazzinati e le pareti dell'ambiente, quest'ultime hanno sofferto seri danni. In una data difficile da precisare alcuni tombaroli sono inoltre penetrati all'interno del vestibolo praticando un foro nel muro che chiude il passaggio con il portico d'entrata. Non sembra però che siano riusciti a portare via niente. Il loro passaggio è testimoniato da alcuni pezzi della statua di Amon-Ra trovati accatastati nell'angolo sud-est del vestibolo insieme ad altri frammenti di monumenti. Il foro nel muro è stato richiuso e la parte esterna ricoperta con uno spesso strato di cemento nel 1995, poco prima che cominciassero gli scavi. Nella stessa occasione il Consiglio Superiore delle Antichità egiziane aveva ispezionato il vestibolo.

La rimozione dei monumenti dal vestibolo è stata decisa per facilitare gli scavi nel cortile della tomba di Harwa e le operazioni di registrazione sono state condotte nel marzo e nel giugno 2004 da Mustafa Mohammed Mohammed el-Soghair, con l'aiuto di Francesco Tiradritti e sotto la supervisione degli ispettori dello SCA Ammar Hasan Hanafy (marzo) e Hasan Aly Ahmed (giugno).

L'inventario è stato completato l'8 luglio 2004 e i reperti sono stati trasportati nel magazzino dello SCA vicino alla Carter House nei giorni 11-13 luglio. A causa delle ridotte dimensioni della porta

di ferro, costruita dal Servizio delle Antichità egiziano (più piccola di quella realizzata dalla Missione Archeologica del MMA), non è stato possibile estrarre i frammenti più grossi delle sfingi di Hatshepsut. Sono stati lasciati al centro del vestibolo, in modo da prevenire eventuali ulteriori danni a causa di inondazioni, e, d'accordo con le autorità locali dello SCA, saranno spostati in futuro.

RIMOZIONE DEI DETRITI A SUD-EST DELL'ENTRATA PRINCIPALE

Nel 2000 si è cominciato a scavare davanti all'entrata principale della tomba di Harwa. In quell'occasione è stata riportata alla luce un'ampia porzione della rampa che conduce al portico. Al fine di riportarla completamente alla luce si è reso necessario allargare il fronte di scavi anche al cumulo di detriti che copre ipoteticamente la parte più orientale della rampa. Lo scavo della rampa e del portico di entrata consentirà di riaprire la porta esterna del vestibolo, in modo da poter sfruttare questa via d'accesso per continuare a lavorare all'interno del cortile della tomba

La rimozione dei detriti è ripresa in marzo. Il cumulo è formato da frammenti di calcare di notevoli dimensioni derivanti da antichi lavori di scavo connessi con la realizzazione della Tomba di Harwa e dei sepolcri circostanti. In giugno, alla ripresa delle attività, l'area è stata divisa in quadrati in modo da posizionare con maggiore accuratezza i ritrovamenti effettuati durante la rimozione dei detriti.

In marzo, in corrispondenza del limite occidentale del cumulo (Quadrato B4), sono stati riportati alla luce alcune ostraca in calcare, un frammento di papiro e alcuni frammenti di una grande giara sulla cui superficie risultano iscritti due testi in ieratico: uno dipinto in nero (e in pessime condizioni di conservazione) e l'altro in rosso (Fig. 3).



Fig. 3: frammento della giara con parte dell'iscrizione ieratica dipinta in rosso

Altri frammenti della medesima giara sono stati recuperate alla ripresa dei lavori in giugno, sparsi a dieci metri di distanza (Quadrati A2-B3) a est del punto dove sono stati recuperati gli altri frammenti. Sebbene su entrambi sia dipinto il medesimo testo, i due gruppi di frammenti non sono contigui. La loro appartenenza a un unico recipiente è afferabile sulla base dell'identica paleografia e della natura stessa dei frammenti. L'impasto è identico, così come il rivestimento

interno di colore nero (una sorta di pece). Quest'ultima caratteristica ha consentito il recupero di alcuni pezzi privi di iscrizione della stessa giara.

Le circostanze della scoperta sembrerebbero indicare che la giara sia stata gettata via in due diversi momenti. Sulla superficie esterna del primo frammento scoperto a marzo sono visibili tre impronte di dita (indice, medio e anulare) sporche di intonaco, mentre su quella interna si trova l'impronta del, evidentemente lasciate da qualcuno che stava intonacando. Questo indica che il frammento fu maneggiato da un operaio quando la giara era già rotta. E' assai verosimile che lo stesso operaio lo abbia poi gettato nel punto dell'accumulo di detriti (il limite occidentale) dove è stato scoperto. Sparsi in un'area di circa un metro e a livelli differenti, sono stati recuperati altri frammenti che si uniscono al primo. La rottura di questa parte del recipiente deve essere avvenuta al momento dell'impatto del terreno. Tenendo in considerazione la posizione di ogni frammento è stato possibile stabilire che la giara è stata gettata da est verso ovest. Questo risulta confermato dai frammenti scoperti in giugno a est dei precedenti. Del secondo gruppo facevano parte anche parte del bordo della giara e altri frammenti privi di iscrizione (due di questi sono stati trovati nei detriti tra i due punti di scoperta). La situazione messa in luce consente di stabilire che il secondo gruppo di frammenti doveva trovarsi dove l'operaio aveva raccolto il pezzo di giara che poi aveva gettato lontano.

Una prima sommaria lettura dell'iscrizione in inchiostro rosso ha dato come risultato che i frammenti della giara scoperti a marzo recano una lista di nomi, tra i quali compare anche quello di Harwa. Il gruppo ritrovato in estate reca invece la menzione di Amon-Ra Signore delle Due Terre e di Uaset (Fig. 4).

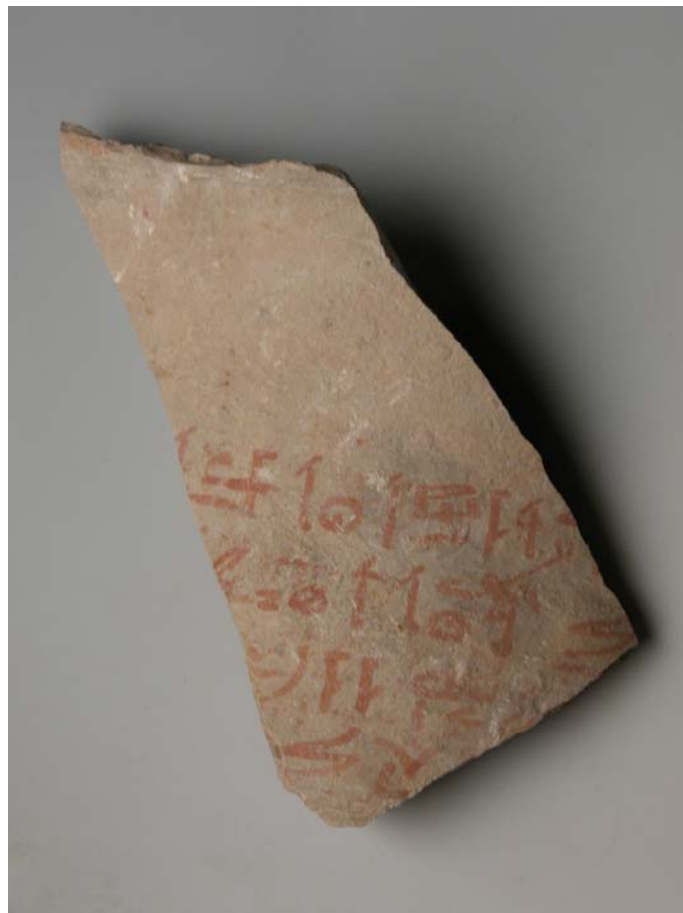


Fig. 4: frammento di giara con iscrizione ieratica in rosso scoperto in estate

Per il momento è impossibile afferrare il senso complete dell'iscrizione. L'uso dell'inchiostro rosso indurrebbe a ritenere che il testo sia di contenuto magico o esecratorio. In questa prospettiva

potrebbero acquistare importanza anche i frammenti di sfere in faïence riportati alla luce durante gli scavi davanti all'entrata nel corso della stagione 2000. La speranza è, proseguendo gli scavi in quest'area, quella di raccogliere ulteriori dati in modo da potere dire qualcosa di più su questo interessante ritrovamento.

A non molta distanza dal gruppo di frammenti di giara scoperti a marzo sono stati recuperati anche due ostraca in calcare: uno reca l'inizio de "L'insegnamento di un uomo al proprio figlio", il secondo una linea di iscrizione ieratica ripetuta due volte da mani diverse, seguita da altre tre che cominciano con un nome. Il secondo potrebbe essere un semplice esercizio scribale e, in quest'ottica, i due ostraca possono essere interpretati come le tracce di un'attività scolastica che avrebbe avuto luogo nei dintorni. La natura degli altri ritrovamenti effettuati insieme ai due ostraca sembrerebbe rinforzare tale interpretazione. A non molta distanza sono stati infatti rinvenuti un ushabty non portato a termine e una lastra di calcare su cui è incisa la sommità di una colonna con capitello a fiore di papiro (Fig. 5).



Fig. 5: lastra di calcare con la sommità di una colonna con capitello a fiore di papiro

Sia la lastra sia l'ushabty possono essere considerati sculture realizzate da qualche artista come esercizio. Una striscia di papiro con una linea di iscrizione in ieratico e un ulteriore frammento privo di testo sono stati riportati alla luce nel medesimo contesto. E' soprattutto il secondo, pronto per essere utilizzato, che induce a pensare all'esistenza di una scuola nei dintorni.

Il cumulo di detriti alla sommità del quale sono stati effettuati questi ritrovamenti non è stato scavato completamente a causa della presenza di un palo dell'elettricità. E' verosimile che, una volta rimosso il palo e continuati gli scavi verso est, sia possibile recuperare altri frammenti appartenenti alla giara con le iscrizioni dipinte. La parte occidentale del cumulo è stata invece scavata per intero. In corrispondenza della parte inferiore dello strato di blocchi di calcare, alcuni

frammenti di ceramica, dipinti con la tipica decorazione blu del regno di Amenofi III, sono stati rinvenuti in associazione con ceramica databile tra la fine del Primo Periodo Intermedio e l'inizio del Medio Regno. Questa situazione archeologica induce a datare l'accumulo di blocchi di calcare a un'epoca posteriore alla XVIII dinastia. La ceramica databile al regno di Amenofi III può essere posta in corrispondenza con la realizzazione della vicina tomba di Kheruef Senaa (TT 192). La ceramica del Medio Regno è invece attribuibile al livello sottostante, di consistenza sabbiosa, già posto parzialmente in luce durante gli scavi del 2000, quando risultò essere stato tagliato dal limite orientale della cava ricavata all'interno dell'angolo della rampa di accesso alla tomba di Harwa. In quell'occasione alcuni frammenti ceramici del Medio Regno erano stati trovati in sezione.

RECUPERO DEL BLOCCO ANX 281

Nel 2001 l'egittologo francese Laurent Coulon, durante un'analisi degli archivi fotografici del *Centre Franco-Egypten d'Etudes du Temple de Karnak* (CFEETK), aveva scoperto la fotografia di un blocco di calcare iscritto con il nome di Harwa (ANX 281) e proveniente senza dubbio dalla sua tomba. In seguito a un accordo con le autorità dello SCA al Tempio di Karnak eravamo riusciti a organizzare una visita nel magazzino "Sheikh Labib" e a rintracciare così il blocco all'interno di una cassa di legno a poca distanza dall'entrata. In quell'occasione eravamo stati in grado di misurarlo e, successivamente, di identificarne l'esatta posizione all'interno della tomba di Harwa. Il blocco era stato portato nel magazzino "Sheikh Labib" in seguito alla chiusura dei negozi di antiquariato di Luxor.

Nel corso di questa stagione abbiamo perfezionato le procedure relative alla restituzione del blocco e il 7 luglio siamo andati a recuperarlo. La fotografia del CFEETK mostrava che era frammentato in due parti. Non siamo stati in grado di trovare la porzione minore e abbiamo perciò lasciato la sua fotografia alle autorità dello SCA di Karnak, nel caso la riescano a trovare durante le attività di riorganizzazione del magazzino pianificate per il prossimo futuro.

Ritornati alla tomba siamo stati in grado di verificare l'ipotesi precedentemente avanzata sulla posizione originaria del blocco. E' stato così possibile accertare la sua provenienza dalla porzione meridionale della parete orientale della prima sala ipostila (Fig. 6).



Fig. 6: il blocco Anx 281 nella sua posizione originale

REGISTRAZIONE E TRASFERIMENTO DEI REPERTI

La registrazione dei ritrovamenti effettuati nel corso degli scavi nella tomba di Harwa è stata completata con l'immagazzinamento di tutti i dati in una banca-dati appositamente concepita in MS Access 2002. E' stato così possibile provvedere al loro spostamento nel magazzino dello SCA vicino alla Carter House, secondo le indicazioni forniteci dalla autorità locali dello SCA al nostro arrivo a Luxor. La registrazione dei reperti, così come nella passata stagione, è stata condotta dalla Dottoressa Federica Raverta. Lo spostamento è stato completato il 13 luglio 2004. I ritrovamenti sono attualmente immagazzinati in scatole di legno secondo le diverse categorie (Fig. 7) all'interno di due armadi di ferro.



Fig. 7: Le scatole di legno contenenti i reperti provenienti dagli scavi della Tomba di Harwa pronte per il trasporto

RIMOZIONE DEI DETRITI DALLA PARTE MERIDIONALE DEL CORRIDOIO

Con lo scopo di creare ulteriore spazio per l'immagazzinamento dei frammenti decorati e della ceramica trovati durante gli scavi della tomba di Harwa, è stata iniziata lo svuotamento dai detriti della parte sud-occidentale del corridoio che circonda il primo livello sotterraneo. Si è stati costratti a interrompere i lavori subito dopo la rimozione del livello di blocchi di calcare di maggiori dimensioni a causa della scoperta dei bordi di un pozzo. Era completamente ricoperto dai detriti ed era sempre sfuggito alla nostra attenzione. Si è deciso di posporne lo scavo fino alla prossima stagione a causa del tempo limitato rimasto (il pozzo è stato messo in luce dieci giorni prima della data prevista per la chiusura dello scavo). L'imboccatura è di circa un metro per un metro, il che sembrerebbe indicare una datazione all'epoca greco-romana. E' forse sfuggito anche ai vari tombaroli che hanno visitato la tomba di Harwa e, qualora risultasse portato a termine, potrebbe rivelarsi interessante per comprendere meglio il riutilizzo della tomba di Harwa in epoca greco-romana. Gli oggetti funerari (ushabty e etichette di mummie) di epoca greco-romana ritrovati durante la stagione 2001 nelle vicinanze non promette però nulla di buono in tal senso.